

Parrocchie del Royale

Aprile 2023 - Pasqua

Come si fa a vivere?

"Guardando la gente che adesso arriva al Pronto Soccorso, ogni volta mi si stringe il cuore, perché sempre più nelle persone urge una domanda, a volte gridata, ma spesso non detta: *Come si fa a vivere?*». È quello che mi diceva poco tempo fa un amico medico. È vero. E non solo per chi deve andare in ospedale.

È una domanda sempre più bruciante davanti alle circostanze del vivere. Credo che ciò che ha scritto Barbara Stefanelli alla fine dell'anno scorso, in un editoriale della rivista *Sette*, lo descriva bene: «Ci siamo infilati in questo dicembre travolti da tutto. Dall'invasione di Putin, neppure un cessate il fuoco in dieci mesi. Dalla guerra energetica. Dallo sconvolgimento climatico (...). Su di noi, una sequenza di accelerazioni di cui nessuno ha memoria. Travolti forse anche dalla fatica, dal dolore per le persone che abbiamo perduto, [e soprattutto] dall'*insicurezza* che resta». Cose che, in qualche modo, ci toccano tutti.

Per non parlare della pesantezza del vivere, che porta sempre più persone a fare – e non solo al lavoro – il *minimo sindacale*, per cercare di farcela a reggere. Oppure, quello che George Orwell, nella sua famosa opera, *1984*, aveva già denunciato come il nostro più grande malessere: «Ciò che veramente caratterizza la vita moderna non è tanto la sua crudeltà, quanto quel vuoto, quella apatia incolore». Che riguarda non solo i giovani, ma anche noi adulti. Un vuoto che non si riesce a riempire con il *darsi da fare*, nemmeno con quello di successo. Come dice il cantante rapper Marra-



cash: «lo, riempio il tempo, ma non il vuoto»; a cui fa eco Ernia: «Quel leggero malessere costante lo sento da sempre. Ogni obiettivo perde di valore appena riesco a raggiungerlo».

Vengono in mente le parole di un appassionato educatore: **«Il grande problema del mondo di oggi** non è più una teorizzazione interrogativa, ma una domanda esistenziale. Non: "Chi ha ragione?", ma: "Come si fa a vivere?". Il mondo di oggi è riportato al livello della miseria evangelica; al tempo di Gesù il problema era come fare a vivere e non chi avesse ragione» (Luigi Giussani).

Che cosa può essere all'altezza di questa domanda esistenziale? Dei discorsi filosofici o religiosi? Delle tecniche di meditazione o delle regole comportamentali? Oggi siamo letteralmente inondati da *guru* che dicono di avere in mano la ricetta risolutiva (basta digitare qualunque domanda su *Google*, per trovarsi una lista infinita di risposte). Ognuno di noi può verificare quanto questo risolva o aumenti il problema. Ma una cosa è certa: è solo *prendendo sul serio la domanda*, che possiamo intercettare la risposta. E non confonderla con un surrogato.

Cristo ha identificato questa serietà con la propria umanità con quella che hanno i bambini: «Se non ritornerete come bambini, non entrerete nel regno dei cieli». Perciò, è qualcosa di accessibile a tutti. Quando ero bambino, mi capitava spesso di viaggiare in macchina da Milano a Udine, con la mia famiglia, per venire a trovare i nonni. Per me e i miei fratelli era un viaggio lungo, anche perché buona parte era fatto di strada normale e, a volte, si faceva anche di notte, “per evitare il traffico” diceva mio padre. Ma, pur non sapendo ovviamente nulla – essendo ancora bambino – di ciò che oc-

corre per fare un viaggio così, per me è sempre stata un'esperienza avventurosa, bella e piena di pace. Perché? “Perché guidava papà”. Per la presenza del papà e della mamma.

Così è per il viaggio della vita. Ciò che rende possibile la traversata della vita, ciò che la rende indomita, che la riempie di pace e di speranza, senza toglierne la fatica, è solo *una certa Presenza*. Non qualsiasi presenza.

Buona Pasqua!

don Agostino

EVENTI

Un nuovo inizio

L'INGRESSO E L'INTERVISTA AI PADRI DELL'OPERA DELLO SPIRITO SANTO DI RIBIS

La fine del 2020 aveva segnato un triste addio per la comunità del Rojale: don Oscar, don Luigino e don Maurizio, gli ultimi **padri oblati** rimasti a Ribis, avevano dato il loro commiato al Santuario della B.V. del Carmine, al termine di un lungo percorso, contraddistinto da una presenza e un servizio instancabili.

La preghiera fiduciosa affinché questo luogo potesse essere nuovamente “vitale” e l’impegno incessante del nostro Vescovo, han fatto sì che la casa degli oblato tornasse nuovamente ad essere abitata, diventando il centro di riferimento per i confratelli di una congregazione, proveniente della Tanzania.

Così, nel pomeriggio di domenica 15 gennaio, abbiamo avuto l’occasione di vivere **un particolare tempo di gioia per l’insediamento di padre Gabriel**, precedentemente operante nella Collaborazione Pastorale di Tarvisio; di **padre Roman**, attualmente vicario parrocchiale a Martignacco, e di **padre Simon**, arrivato dalla Tanzania, dopo un periodo di studi a Roma.

La Santa Messa delle 17.30, nel Santuario gremito di fedeli già in largo anticipo, è stata presieduta dall'**Arcivescovo Andrea Bruno Mazzacato**, e animata dalle voci del Coro inter-parrocchiale della nostra Collaborazione del Rojale. La cerimonia si è conclusa con la solenne benedizione della canonica, seguita da un momento conviviale che ha coinvolto tutti.

Pochi giorni dopo, **ho avuto modo di incontrare**



i nuovi arrivati e raccogliere la testimonianza, della loro vita e della loro fede. Vengo accolta calorosamente da padre Gabriel. Padre Simon e padre Roman vengono in breve convocati con una chiamata al cellulare, che si tiene in una lingua per me incomprensibile. “È friulano!... il nostro friulano!”, scherza Gabriel, mostrando subito il suo lato spiritoso. E poi mi spiega che aveva utilizzato lo *Swahili*, la lingua ufficiale della Tanzania (insieme all’inglese). “Se la conosci - specifica Roman – puoi celebrare la Messa dappertutto in Tanzania e anche negli altri paesi limitrofi, come il Kenya, l’Uganda, il Ruanda. È una lingua che unisce l’Africa”.

Comincio “l’intervista” chiedendo qual è stato **il percorso che li ha portati qui**. Mi spiegano che i

sacerdoti della loro congregazione sono presenti in questa Diocesi già da più di 15 anni e che, col passare del tempo, si è reso sempre più impellente il bisogno di vivere in comunità insieme, di avere una casa dove accrescere e coltivare i loro carismi e la loro spiritualità. Il Vescovo ha accolto la richiesta fatta dal loro Superiore e dopo alcuni mesi è stata individuata questa canonica. È una casa che è proprio adatta alle loro necessità: la capienza per ospitare almeno 3-5 sacerdoti e una cappella all'interno della casa. La cappella è il loro punto di ritrovo. "La mattina presto, prima di partire, e la sera: è quello il luogo dove ci vediamo di più", dice padre Gabriel. "Quello è il punto focale che ci permette di fare esperienza della nostra comunità".

Grazie a questa casa riescono ad assicurare la presenza continua dei loro sacerdoti nella diocesi ed è possibile che in futuro, piano piano, possano ospitarne altri. Al momento, ad esempio, si è aggiunto padre Vincent, che ha concluso il dottorato in Scienze dell'Educazione a Roma, ed è in transito, destinato alla diocesi di Bolzano.

Il nome della loro comunità religiosa è piuttosto lungo e complesso: *sacerdoti di vita apostolica nell'Opera dello Spirito Santo*. Cerco allora di capirne le caratteristiche. Prende la parola padre Gabriel, spiegando che la loro comunità è missionaria e ha come **carisma** quello di lavorare come i primi apostoli. "La nostra spiritualità si rifà al giorno di Pasqua e della Pentecoste, quando il Signore risorto ha mandato lo Spirito sopra i discepoli e loro sono partiti. Ecco, noi facciamo lo stesso: portiamo il Van-



gelo a tutti i popoli. Dedichiamo la nostra vita allo Spirito Santo, per questo ci chiamiamo *Dell'opera dello Spirito Santo*; il nostro patrimonio è Lui e lo preghiamo sempre, ogni giorno, perché continui a guidarci nella nostra vita e ad operare attraverso di noi". La festa della loro congregazione, non a caso, si tiene proprio nel giorno della Pentecoste. Padre Roman aggiunge: "È proprio *la nostra spiritualità* - pregare lo Spirito - che ci caratterizza e diversifica da altre realtà religiose come i Cappuccini, i Saveriani o i Salesiani. Noi preghiamo per la venuta della nuova pentecoste. Nuova non perché diversa da quella di Gesù, bensì perché vuole rilanciare nuovamente la bella notizia e lo spirito della Pentecoste nella comunità attuale. Perché l'effusione dello Spirito Santo che rinnova la nostra vita avviene costantemente".

Con il desiderio di conoscerli un poco più da vicino, chiedo loro **come è nato il seme della fede nella**



loro vita. Padre Roman ha sentito la chiamata da dentro: "È la vocazione che Dio mette nel cuore di ognuno di noi e che si realizza solamente se la persona, aiutata anche degli altri, la accoglie e decide di farla fruttificare". Padre Simon racconta che il suo avvicinamento alla fede e al percorso sacerdotale è stato naturale, perché "mia madre e mio padre sono sempre stati molto credenti. Io, i miei fratelli e le mie sorelle, in famiglia siamo in 10, sin da piccoli pregavamo insieme ogni giorno, e il rosario a fine giornata".

Anche per padre Gabriel il seme della fede è stato seminato fin da piccolo: "Sono cresciuto in una famiglia cristiana. Papà e mamma erano credenti e ho imparato da loro. La mia casa era molto vicina alla chiesa, tanto che mi hanno sempre detto che sono nato praticamente in sacrestia! Inoltre le mie zie suore mi hanno sempre "pungolato" un po' e sono sempre stato attratto dal loro percorso".

Proseguendo nel chiedere alcune note biografiche, che riporto al termine dell'intervista, mi colpisce come tutti loro ricordino **la data della loro ordinazione sacerdotale** e desiderino farmela conoscere con sollecitudine e gioia. Incuriosita, scopro dalle parole di padre Gabriel che "accade esattamente come per le persone sposate: ricordano la data del loro matrimonio e ogni anno celebrano quel speciale anniversario. Così anche noi; perché è un avvenimento che non si dimentica; un giorno che dice molto della tua vita". Nelle sue parole ritrovo la stessa gioia di Papa Francesco, quando ci sprona a ricordare e festeggiare un altro giorno importante, ovvero la data del nostro Battesimo, il giorno della nostra rinascita e fondamento della nostra vita cristiana.

Mentre ricordano le esperienze e i numerosi spostamenti che hanno caratterizzato la loro vita, mi pervade una sensazione di nostalgia. Mi sale così alla mente l'immagine di una valigia posta ai piedi del letto pronta ad essere sempre afferrata. La condivido con loro e padre Gabriel conferma che la sua è ancora lì, com'era il giorno del suo arrivo! Nella sua prontezza di spirito c'è anche della verità, poi-

ché mi spiega che **proprio questo significa essere missionari**, come faceva Gesù, che andava di luogo in luogo. Loro fanno lo stesso e portano la buona novella. Questo spostarsi tuttavia non è sempre facile ed è spesso fonte di sacrifici. Padre Gabriel ci confida: "Proprio come l'ultima volta che sono andato a salutare la mia precedente comunità in val Canale, prima di venire qua... Dopo due anni avevo preso piede, desideravo portare avanti il cammino intrapreso lasciando un segno, ma era arrivato già il tempo di partire". Anche padre Roman riferisce un vissuto simile: "Spostarsi da un luogo all'altro – oggi qui domani là – fa sì che non sei da nessuna parte in realtà. Si finisce per perdere tempo e forza,



e sei stanco pur avendo raggiunto poca gratificazione pastorale. Sarebbe meglio qualcosa di stabile. Se cerchi di seguire tutto, alla fine rischi di non seguire niente".

Avviandomi verso la conclusione dell'intervista, ricordo loro la festa di domenica 15 gennaio per solennizzare il loro arrivo e non nascondono di essere stati molto felici della partecipazione che c'è stata, sia in chiesa che nel successivo momento conviviale: "Abbiamo sentito che la gente ci ha proprio accolto calorosamente e ora ci stiamo chiedendo che cosa voi vi aspettate da noi. Con il tempo esprimeremo i nostri talenti, i nostri carismi e potremo trasmettere il messaggio che siamo stati mandati a portare".

Mi viene spontaneo allora voler conoscere **i loro talenti personali**. A padre Roman dà gioia andare a trovare i malati e confessare; occuparsi della catechesi, accompagnando con continuità i bambini dalla Prima Confessione alla Cresima. "Sarebbe bello fare del Santuario un punto di riferimento delle parrocchie e organizzare delle attività per i ragazzi, suddividendoli per fasce di età, senza mescolare quelli grandi con i piccoli, e conoscerli per nome - anche i loro genitori - perché solo così puoi accompagnarli bene, altrimenti diventa difficile stabilire una relazione che incide sul cuore". Padre Simon rivela che sta imparando tante cose e, quasi scusandosi, aggiunge: "Io sono qui solo da due mesi! Comunque, mi piace fare un percorso con i fidanzati, seguire la relazione di coppia e aiutare a solidificare le loro relazioni. Il Vescovo ha visto in me questo carisma e per quello mi ha indirizzato a studiare a Roma". Padre Gabriel, con fare divertito, dichiara: "Io non ho preferenze, dove mi trovo faccio!".

Infine, scopro che durante la giornata sono parecchio impegnati e non hanno molto tempo per ritrovarsi assieme. Padre Simon studia per prendere la patente, padre Roman è impegnato a Martignacco, nelle attività di apostolato della preghiera e sta organizzando un ritiro per la Quaresima, mentre Padre Gabriel è alle prese con la manutenzione dello stabile e l'impianto di riscaldamento che ogni tanto fa i capricci.

Cari Padri Simon, Roman e Gabriel vi aspettavamo con gioia e, ora che siete arrivati, siamo pronti ad accogliere il messaggio che siete venuti a portare e, soprattutto, quello che lo Spirito Santo intende operare in mezzo a noi, attraverso questo nuovo inizio.

Padre Gabriel Msuya

È nato a Rombo, in Tanzania, (lui specifica che è un piccolo comune che assomiglia proprio a Reana) ed è stato ordinato sacerdote il 25 giugno 1989. Presta servizio per alcuni anni in diverse diocesi della Tanzania e in Kenya. Nel 1998 intraprende l'esperienza missionaria di un anno, nella Diocesi di Concordia-Pordenone, e l'anno successivo a Reggio Calabria. Dal 2000 al 2004 studia presso la Pontificia Università Urbaniana, a Roma, ottenendo il dottorato in Teologia Dogmatica. Al termine degli studi, fa rientro in patria, dove ricopre il ruolo di Economo Generale della comunità.



Nel 2010 vola negli Stati Uniti, nella Diocesi di Fort Wayne- South Bend, nello stato dell'Indiana, dove resta per 3 anni. A conclusione di questo periodo, torna in Tanzania e, pensando di lavorare un po' tranquillo nel suo Paese, gli affidano una piccola parrocchia fra i nomadi Masai, a Ngarenairobi, una circoscrizione della Tanzania al confine con il Kenya, nella regione del Kilimangiaro. Invece, nel 2017, viene inviato a Latisana per 4 anni e, nel 2020, entra a far parte della Collaborazione Pastorale di Tarvisio, dove rimane fino al suo arrivo qui, a Ribis.

Padre Simon Sunguka

È nato a Moshi in Tanzania, studia nel Seminario Maggiore, a Morogoro, assieme a Roman. È stato ordinato sacerdote il 10 luglio 2004 e, fino al 2005, era vice parroco nella Diocesi di Kahama. Dal 2005 riveste il ruolo di parroco, nella stessa diocesi. Nel 2010 arriva a Roma per proseguire gli studi al Pontificio Istituto Teologico *Giovanni Paolo II*, ottenendo, nel 2016, il dottorato in Scienze del Matrimonio e della Famiglia. Al termine del percorso di studi, fa rientro in Tanzania e ricopre, fino al termine del 2022, il ruolo di Economo Generale della comunità.



Padre Roman Riziki Shayo

È nato a Moshi in Tanzania, studia nel Seminario Maggiore di Morogoro. È stato ordinato sacerdote l'11 luglio 2007 e nello stesso anno parte per l'Italia, con destinazione Latisana. Successivamente, diventa cappellano dell'Ospedale di Udine, S. Maria della Misericordia, risiede in Seminario, a Castellerio, dal 2013. Nel 2019 entra a far parte della Collaborazione Pastorale di Martignacco, come vicario parrocchiale.



Noemi Ascari

Siamo qui per lasciarci guidare da Dio

**IL SALUTO DI PADRE GABRIEL,
RETTORE DEL SANTUARIO**

Ancora una volta saluto cordialmente tutti voi carissimi fratelli e sorelle in Cristo. Il nostro arrivo a Ribis è stato definito come **una missione nel senso inverso**: dalla Tanzania al Friuli. Questo ci ha fatto pensare subito a quei missionari che si erano recati in Africa, a portarci la Fede e il Vangelo.

Ma noi che veniamo dalla *giovane Chiesa africana* cosa abbiamo da offrire alla Chiesa italiana, alla Chiesa d'Europa? Ci pare di essere come i bambini che cercano di insegnare ai loro nonni. Noi non abbiamo niente di nuovo da insegnare, ma – come diceva il nostro fondatore – **il campo speciale della missione e dell'evangelizzazione** della società, è quello di raggiungere coloro che hanno una fede indebolita o coloro che hanno perso la loro fede attraverso il secolarismo o l'ateismo, tenendo conto allo stesso tempo delle particolari esigenze dei luoghi in cui ci troviamo. Ecco perché, nel mio discorso pronunciato nel giorno dell'accoglienza, dicevo che noi sappiamo che ovunque andiamo, dobbiamo prima imparare a conoscere la nuova realtà e le sue abitudini e poi, pian piano, costruire, mettendoci in cammino assieme ai parrocchiani. Sappiamo che all'inizio non sarà così facile, però sappiamo anche che **non siamo soli** e che siamo circondati dagli amici di Dio.

In questo momento non abbiamo bisogno di presentare un programma pastorale particolare: **il nostro vero programma pastorale** è quello di non fare la nostra volontà, di non perseguire le nostre idee, ma di **metterci in ascolto della volontà del Signore e lasciarci guidare da Lui**, cosicché sia Egli stesso a guidarci in questo momento della nostra storia.

La Chiesa nel suo insieme, ed i Pastori in essa, devono mettersi in cammino per condurre gli uomini verso l'amicizia con il Figlio di Dio, verso Colui che ci dona la vita, la vita in pienezza. Ciascun uomo è il frutto di un pensiero di Dio. *Ciascuno di noi è pensato e voluto*, ciascuno è amato, ciascuno è necessario.

Non vi è niente di più bello che conoscere Cristo e comunicare agli altri l'amicizia con Lui. Noi Sacerdoti di Vita Apostolica dell'Opera dello Spirito Santo, meditando sull'evento di Pentecoste, ci sentiamo spinti a un'intensa vita missionaria ed apostolica, a uno slancio missionario come quello degli Apostoli dopo la Pentecoste, ad essere autentici testimoni del Risorto: *"Mi sarete testimoni fino ai confini del Mondo"* (At



1,8). Facendo parte della Società di Vita Apostolica e mantenendo la natura e i principi della stessa, i nostri membri non si separano dal mondo, ma continuano la missione e l'opera di Gesù Cristo nel mondo, portando questa opera alla perfezione, attraverso la potenza dello Spirito Santo e il carisma di ogni membro, in modo che *"Dio sia tutto in tutti"* (1 Cor. 15, 28).

La dipendenza dallo Spirito Santo e dalla Sua azione nella Chiesa e nel Mondo contemporaneo nel suo complesso, è parte integrante della vita di ogni membro e dell'intera congregazione. Ci sono tre aspetti correlati della congregazione che fungono da pilastri. Questi sono: **vita comunitaria, zelo missionario e dedizione allo Spirito Santo**.

Una delle caratteristiche fondamentali dei nostri sacerdoti deve essere quella di amare gli uomini loro affidati, così come li ama Cristo, al cui servizio si trova l'imperativo *"Pasci le mie pecore"*, come dice Cristo a Pietro e a ciascuno di noi. Pascere vuol dire amare e amare vuol dire anche essere pronti a soffrire. Amare significa: dare alle pecore il vero bene, il nutrimento delle verità di Dio, della sua Parola e il nutrimento della Sua Presenza, che Egli ci dona nel Santissimo Sacramento, da dove propriamente parte e finisce la nostra missione.

Cari fratelli e sorelle in Cristo, preghiamo gli uni per gli altri e, per intercessione della Vergine Maria, Madre di Dio e madre nostra, il Signore ci aiuti a essere fedeli a rispondere al Suo invito di prendere il largo nel mare della storia e gettare le reti, per conquistare gli uomini al Vangelo, a Dio, a Cristo.

p. Gabriel Msuya

La Vita Cattolica

La Vita Cattolica.it
News in diretta dal Friuli

leggi oggi
le notizie
più importanti
dei giornali
di domani

LETTERA APERTA DAI DIRETTORI DEGLI STRUMENTI DI COMUNICAZIONE DELLA NOSTRA DIOCESI

Lo strumento che hai tra le mani – il Bollettino – ha una forza straordinaria: queste pagine, infatti, sono capaci di dare voce e risalto alla vita della tua comunità, rendendo visibili i legami che una realtà come la Parrocchia riesce, nel tempo, a curare. La “missione” di un bollettino parrocchiale come questo è portare a galla e raccontare questi legami di comunità, con la loro ricchezza, i loro bisogni e le necessarie riflessioni: insomma, accorciare le distanze tra le persone. Non è poco. Ma c'è di più: un bollettino come questo è la voce di una comunità cristiana, che per sua natura diffonde una notizia buona. Anzi: la Buona Notizia per eccellenza, il Vangelo di Cristo. Neppure questo è poco.

Sono due motivi per cui, da parte nostra e a livello diocesano, non può che esserci un encomio ai volontari che si dedicano con premura alla realizzazione di questo bollettino.

A proposito di accorciare le distanze, ti confessiamo che stiamo sperimentando sfide che sembrano, almeno sulla carta, difficilissime: ci riferiamo alle distanze tra comunità parrocchiali diverse – messe in rete dal progetto diocesano delle Collaborazioni pastorali – così come alle distanze che ci sono tra il vissuto personale e la vita sociale, culturale, persino ecclesiale. Intravediamo un rischio: quello che il motto del post-terremoto, «fasin di bessôï», si trasformi in un «o sin di bessôï», grido di solitudine che mescola il sapore stantio del campanilismo con il gusto amaro dell'autoreferenzia-

lità. E, come nel celebre “Canto di Natale” di Dickens, renda molte persone dei piccoli Ebenezer Scrooge, aperti alle faccende della vita, ma chiusi sia alle necessità di chi vive nelle case e nei paesi accanto, sia a una Parola Buona, capace di infondere speranza.

Questa Pasqua ci aiuti, allora, a riscoprire la bellezza dei legami di comunità, anche tramite gli strumenti che la Chiesa diocesana e parrocchiale mette a disposizione: sia questo bollettino, sia il settimanale “La Vita Cattolica” – voce storica e qualificata di una comunità più ampia, che dai monti al mare abbraccia i territori dell'Arcidiocesi di Udine – e l'emittente diocesana Radio Spazio, sia i vari strumenti digitali a servizio della Chiesa parrocchiale e diocesana. Il loro essere strumenti, infatti, rimanda ai fini più grandi: accorciare le distanze e portare la Buona Notizia.

È una missione preziosissima, in un tempo di Scrooge come il

nostro. Ci sia permesso, dunque, un appello: sosteniamo in ogni modo questi mezzi di comunicazione! Segnaliamo iniziative locali al settimanale diocesano, sottoscriviamo l'abbonamento (anche on-line su www.lavitacattolica.it) o acquistiamo qualche sua copia, diffondiamolo tra i nostri conoscenti, rendiamoci disponibili con generosità alla redazione o alla distribuzione dei bollettini parrocchiali.

Accorciare le distanze per portare una Buona Notizia, come ha fatto Gesù con la Sua incarnazione e risurrezione, è il paradigma più efficace per essere e sentirsi “comunità”.

Buon Santa Pasqua, insieme!

Giovanni Lesa

(Direttore dell'ufficio diocesano per la pastorale delle comunicazioni sociali)

don Daniele Antonello

(Direttore de “La Vita Cattolica” e “Radio Spazio”)



La serata di presentazione

UN DI PIÙ INATTESO

Quando pensiamo ad un'inaugurazione o alla presentazione di un evento, l'immagine che abbiamo in mente è quella di una sequenza di discorsi, di interventi più o meno interessanti, più o meno formali, un già saputo insomma.

Sabato 21 gennaio, invece, è stata una rivelazione. Quel giorno, nella chiesa di Qualso, ha avuto luogo la presentazione inaugurale della mostra **"Il cielo vive dentro di me"**, allestita nelle attigue sale parrocchiali e incentrata sulla figura dell'ebrea olandese Etty Hillesum, morta ad Auschwitz nel 1943, e sul suo percorso interiore di ricerca e di scoperta di Dio in mezzo alla terribile tragedia della Shoah.

Una rivelazione innanzitutto per noi "addetti ai lavori", che per tanti mesi abbiamo lavorato per l'allestimento e per fare nostra quanto più possibile l'esperienza di Etty. Ci aspettavamo una ripetizione di cose ormai note, un passaggio ufficiale dovuto, anche un po' estraneo alla mostra vera e propria e al nostro reale coinvolgimento, e invece ci siamo trovati a vivere **un di più inatteso**.

Nella sua veste di moderatore, don Agostino ha guidato tutti gli intervenuti in un viaggio nel cuore della storia di Etty, facendo vedere come la sua esperienza possa essere un aiuto alla vita, perché indica e suggerisce un metodo che ciascuno di noi può seguire oggi dentro le proprie sfide quotidiane.

Alcuni passaggi tratti dal Diario della giovane donna e i brani eseguiti dalla Banda musicale di Reana del Rojale hanno contribuito perfettamente al coinvolgimento del pubblico, a partire dal bellis-



simo **"Beautiful that way"**, pezzo con il quale si è voluto introdurre uno dei punti fondamentali della testimonianza di Etty, cioè la sua **certezza che in ogni situazione la vita è bella**.

Un insieme così armonico e affascinante che ha reso anche estremamente facile immedesimarsi nei racconti del prof. Gianni Meregghetti, uno dei curatori della mostra originaria esposta al Meeting per l'amicizia tra i popoli di Rimini nel 2019, ospite dell'evento. Con pochi brevi e semplici tratti questi ha infatti disegnato un nitidissimo ritratto dei tempi, delle persone e soprattutto di come Etty abbia affrontato una circostanza terribile, come quella dell'occupazione nazista, facendone l'occasione per un lavoro su sé stessa, in un percorso interiore umano desiderabile per ognuno di noi.

In questo contesto si è poi inserita la testimonianza di Elisabetta Gubellini, che ha raccolto la sfida di Etty che diceva **"Io non voglio per così dire «stare al sicuro», voglio esserci"**.

Infermiera, oltre ad avere alle spalle una situazione già drammatica per la morte improvvisa di suo marito pochi anni addietro, si è anche trovata, come tanti altri medici e infermieri, in prima linea durante il periodo della pandemia, non ancora del tutto superato. Un racconto commovente, che ha testimoniato come la sfida di Etty sia ancora attuale, così come anche il metodo per affrontarla, cioè ascoltare il proprio cuore, ritrovando dentro di sé il proprio io, il rapporto con Dio, con la realtà e con gli altri.

La serata si è conclusa con l'augurio che la mostra, contribuisca almeno in piccola parte a soddisfare il desiderio di Etty di comunicare ad altri quello che lei aveva scoperto, e soprattutto che anche noi possiamo farlo come l'ha fatto lei: con la vita. Alla fine, all'uscita dalla chiesa, una domanda rimbalzava nella mente e nel cuore di molti: **"Cosa c'entra l'esperienza di Etty con me?"**. Chi ha visitato la mostra nei giorni seguenti ha cominciato a intravedere una risposta.

Paola Dordolo



Un'opportunità per cambiare sguardo

QUANDO ANCHE FARE LA GUIDA E' UN AIUTO A CRESCERE

È incredibile come la realtà sia sempre più grande dei nostri pensieri e ci sorprenda sempre. Eppure noi continuiamo a caricarci sulle spalle preoccupazioni spesso infondate, frutto dell'insana **ansia da performance** che il mondo ci instilla costantemente. E ne siamo contagiati tutti, magari inconsapevolmente, in tutto. È capitato anche con la mostra su Etty Hillesum, che le nostre parrocchie hanno allestito alcune settimane fa in concomitanza della giornata della memoria.

Alcuni di noi avevano avuto l'occasione di vedere la mostra nella versione integrale al Meeting per l'amicizia tra i popoli di Rimini, nel 2019, e la storia di questa ragazza ebrea olandese, di 27 anni, e del suo percorso di crescita interiore durante il periodo dell'occupazione nazista, ci aveva molto provocato e interpellato, tanto da decidere di riproporla qui nelle nostre comunità.

Dopo aver cominciato a lavorarci ed aver poi "congelato" il tutto a causa della pandemia, decidere di riprendere in mano di nuovo il lavoro fatto non è stato né automatico, né scontato. Ma, proprio nel riavvicinarci a Etty, abbiamo scoperto che, in realtà, **il nostro desiderio di capire i passi che lei aveva fatto** non si era mai totalmente chetato.

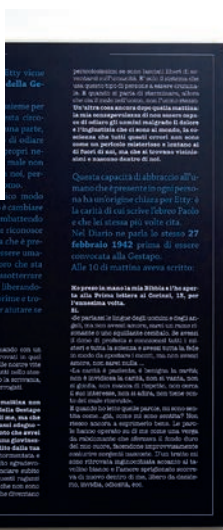
E così è iniziato un periodo concitato di incontri e discussioni sull'allestimento, sugli aspetti organizzativi, sulla presentazione, sull'accoglienza, su mille e ancora mille dettagli; perché quando si fa una cosa si desidera che venga

bene, che tutto funzioni, che sia piacevole, che lasci qualcosa. Un impegno congiunto di tante persone che hanno messo del loro per raggiungere l'obiettivo.

E poi, soprattutto, c'erano **le guide**. La mostra è costruita a pannelli, per cui c'è bisogno che qualcuno accompagni il percorso presentandoli, integrandoli e intessendo una trama che aiuti la comprensione e l'immedesimazione. Per diverse settimane abbiamo letto e riletto, ci siamo confrontati assiduamente, scambiandoci pensieri e impres-

sioni, tentando di fare nostra l'esperienza di Etty, per poterla poi trasmettere ai visitatori. E, soprattutto, **cercando un bene prima di tutto per noi**. Ma è facile farsi prendere dall'ansia: "Sarò in grado di spiegare in modo chiaro, usando le parole adeguate? E se non mi ricordo le cose da dire? E se mi fanno delle domande? E se si stufano? E se non riesco a stare nei tempi? E se...?".

Personalmente, ho vissuto da subito questo impegno con un po' di apprensione. Il lavoro di preparazione sul percorso interiore, che Etty compie in poco più di due anni e mezzo, e che è documentato giorno per giorno nel suo Diario e nelle Lettere che scam-



bia con i tanti amici, per me si era andato a incastrare in mezzo a tutta una serie di altri carichi di lavoro, appesantito dall'inquietudine per alcune situazioni personali un po' complesse e dolorose di quei giorni e da un malanno di stagione. Non mi sentivo preparata a sufficienza per fare la guida ed **ero prontissima a rinunciare**. Raccontare una storia può essere relativamente semplice, ma viverla in prima persona e riuscire a farla rivivere ad altri è tutt'altra cosa. E proprio di questo si trattava.

Qualche ora prima della mia prima visita guidata, mi sembrava di avere un vuoto di mente totale. Solo l'intervento provvidenziale di un amico che mi ha incoraggiata, accompagnandomi concretamente nel ripassare i punti fondamentali, spingendomi oltre le mie paure, mi ha fatto insperabilmente uscire dall'impasse.

E' proprio vero che nei momenti di difficoltà che ci troviamo a vivere, ci viene sempre messo vicino qualcuno che ci può aiutare, se gliene diamo l'opportunità.

E' una compagnia che aiuta a vivere. E, vivendo, le titubanze iniziali si sono sciolte. Di fronte alla bellezza di quello che andavo scoprendo, giorno per giorno, nella realtà, le difficoltà non sono state più un'obiezione.

È stato stupefacente.

Diceva Etty: "Il gelsomino dietro casa è completamente sciupato dalla pioggia, ma da qualche parte dentro di me esso continua a fiorire indisturbato" ... una bellezza



che vedi e, inconsapevolmente, ti resta dentro e fa tutto nuovo. Come lo spettacolo delle montagne innevate che vedevo ogni giorno sullo sfondo, diretta a Qualso, e che ogni volta mi allargava il cuore e mi faceva sentire lieta. In questa, come in tante altre cose, ho trovato in Etty una compagna di viaggio straordinaria. Percorrere e ripercorrere i passi che l'hanno portata a scoprire la verità di sé stessa e la bellezza del vivere, fino a riconoscere la presenza di Dio in tutto e quella degli altri, come compagni di cammino dentro la vita, ha contribuito un po' alla volta, giorno dopo giorno, a farmi guardare la realtà che mi trovavo davanti, per quanto un po' complicata, con una tranquillità nuova, che mi ha stupita.

Etty viveva tutte le circostanze, pur in tempi così difficili, con **la certezza che ogni situazione porta dentro una positività** e come un'occasione di maturazione personale, un'opportunità per conoscere e capire di più sé

stessa. E, in un modo che per me è ancora incomprensibile, è stata sorprendentemente "contagiosa". Almeno per me. Non mi viene spontaneo vivere le difficoltà e le fatiche guardandole come un'occasione e non sempre sono abbastanza attenta da imparare da quello che mi succede. In un contesto così inusuale ho sperimentato, però, che se non mi accanisco a voler controllare tutto e mi metto in gioco, guardo a me stessa con più tenerezza e più libertà e ci guadagno. In quei giorni ho sperimentato che **il cammino che ha fatto Etty**, di presa di coscienza di sé, il confronto leale tra la realtà e la propria vita, che apre lo sguardo, **è possibile per ciascuno di noi**, anche se con tutte le difficoltà del caso. Mi sono sentita così coinvolta, così dentro in quello che viveva Etty, che il problema di ricordare tutto e raccontarlo bene, ad esempio, è diventato secondario. *Vivere era meglio che fare bene.*

Anche il ritmo, spesso sostenuto, con cui si susseguivano le visite guidate, da un lato mi faceva sentire completamente "svuotata", per aver vissuto con una immedesimazione totale, raccontandolo, ogni passo di quel cammino e, dall'altro, incredibilmente "piena". Piena di emozioni, di persone, di tutto. Alla fine della giornata, **nonostante la stanchezza, mi sentivo sorprendentemente viva**, consapevole e più ricca. Una ricchezza che veniva da mille cose, prima fra tutte dalla reazione dei visitatori. Anche quelli che all'inizio della visita sembravano un po'



dubbiosi, forse stanchi, presi dalle preoccupazioni del quotidiano, quasi rassegnati al fatto che nulla li avrebbe potuti sorprendere.

Ogni visita è stata unica. Persone diverse per età, sesso, estrazione sociale e culturale si sono lasciate coinvolgere, emozionare e sfidare da quello che Etty raccontava loro, tramite la mia misera disponibilità a darle voce. E, lungo il percorso, ho visto i volti di tanti, man mano, cambiare. Ho guidato anche alcuni gruppi di adolescenti e di giovani e, sinceramente, all'inizio ero piuttosto scettica. Ma poi ho scoperto che **i ragazzi sono molto leali** e riconoscono prima di tutto se tu sei "vero" oppure no. Credo fosse evidente che, per me, raccontare Etty non era una lezione di storia o di filosofia fine a sé stessa, ma qualcosa che sentivo utile per me e per la mia vita e quindi anche loro l'hanno vissuto così. Ed è stato proprio bello.



Quello che Etty ci testimonia è un nuovo modo di guardare a sé stessi, agli altri e al mondo. Uno sguardo che non identifica **il valore** della persona nell'esito delle sue azioni o nella sua performance, ma nel semplice fatto **di esistere come dono di un Altro.** E' questa coscienza che – nonostante i limiti, le cadute, le fatiche – rende possibile vivere la realtà liberi dall'ansia da performance di cui parlavo all'inizio. Come dice Etty: "Non sono i *fatti* che contano nella vita, conta solo ciò che grazie ai *fatti* si diventa".

Paola Dordolo

Dal libro delle presenze

Complimenti per questa giornata, per la mostra, la cura di queste stanze, la luce presente. Veramente straordinario tutto.
Grazie. G.

Un regalo inaspettato e bellissimo! Basta stare con gli occhi aperti. L.

Una mostra che fa pensare, una protagonista eccezionale, un allestimento e una accoglienza fatta con il cuore. Complimenti. G.

Meraviglia e stupore! F.

Vista la mostra porti tanto nel tuo cuore, anche la voglia di vivere bene in mezzo alle avversità che incontri nella vita di ogni giorno.
Grazie! L.

Grazie per avermi confermato la grandezza del cuore dell'uomo. L.

Troppo importante, ci vorrebbe più tempo per cogliere a fondo il messaggio! M.

Rimettersi in gioco e capire che l'essere è più importante dell'aver è una cosa grandiosa. d.G.

Toccante e disarmante ... entra dentro come verità assoluta! F.

Grazie, impariamo da Etty. Buon cammino... G.

Grazie e complimento per la bellissima mostra, ma soprattutto per una vita che fa riflettere. I.

Perché davvero trovare nelle parole di un altro frammento della propria vita è un inizio nel cammino verso di sé e verso il mondo. Grazie per averle fatte arrivare anche a me. M.

Grazie per aver scelto di allestire una mostra e un percorso di vita di una persona straordinaria che parla di valori universali, oltre ogni bandiera religiosa e sociale. M.

Grazie mille per questo momento di sosta per riflettere sulla vita. R.

Grazie! Le parole di Etty sono così vive che continuano a germogliare se le lasciamo vibrare. A.

Grazie di aver fatto fiorire una speranza. G.

Un mostra davvero illuminante; come dal niente si può arrivare ad amare tanto. S.

Quando tu affidi il cuore a Lui riesci a vedere tutto in maniera diversa. M.

Grazie! Il colloquio continuo con Dio è davvero la gioia della vita! E.

Un senso di colpa per aver accumulato in me solo nubi, lampi e tuoni ... io che in fondo ho avuto dalla vita tutto quello che ho chiesto. Sarà questo "viaggio" motivo per soffiare via tutto e ritrovare in me l'azzurro del cielo. G.

E' stato tutto molto emozionante, anche perché abbiamo potuto pure noi fare un viaggio interiore convinti e stupiti che dentro a noi c'è un Dio che dà forza e coraggio, specie nelle avversità. M.

E' incredibile come da una storia così triste si esca con speranza. M.

Grazie per questa esperienza intensissima ... Etty è riuscita a dare voce e parole a molti miei pensieri, interrogativi e dibattiti interiori. B.

Grazie per averci dato la possibilità di scoprire un'anima così. M.



La meraviglia e lo stupore si coltivano

E ntrare in asilo è come entrare in una culla piena di vita, di bellezza, di speranza verso quello che sarà. L'asilo è un luogo sacro. Un luogo di potenzialità, creatività e talenti che aspettano di emergere, di essere scoperti e di esprimersi. C'è un fervore palpabile che arriva a pelle. Entrando nel cortile il rumore dei sassi sotto i tuoi piedi ti invita all'apertura, all'elasticità e al gioco. Ti prepara e ti accompagna a entrare. Drinnnn, si apre la porta e arriva l'onda di vita pulsante. Bumm! Nuova dimensione, risa, suoni, voci, bambini, maestre, entusiasmo. Vita! GIOIA! Un'ennesima potenza di tutto.

UN MONDO A COLORI

Mi chiamo Nathalie Cappelletti, sono pittrice e *art counsellor*, mi occupo di relazione d'aiuto attraverso la pittura e l'arte. Sogno un mondo a colori, che ognuno di noi, come essere umano possa esprimersi al meglio delle proprie potenzialità, **per far emergere la bellezza e l'unicità** che ci contraddistinguono e vivere in armonia. Per cominciare a creare un mondo che si avvicini, passo passo, al mio sogno, lavoro con bambini e adulti per lo sviluppo del potenziale creativo, attraverso i colori e la pittura.



In queste righe non vi racconterò di risultati, ma di esperienze. Di sfumature, di bellezza in divenire dei bambini dell'asilo San Giuseppe di Qualso, esperienze dal Laboratorio di Pittura Creativa. Vi racconto di:

SCOPERTE A COLORI

Le meravigliose scoperte che hanno fatto quando intingendo il pennello nell'acqua per pulirlo, magicamente... "Guarda maestra l'acqua è diventata tutta verde come il mare!" oppure: "È diventato arancione, marrone!". **La meraviglia e lo stupore si coltivano.** Capirete che ciò che accade sul foglio è secondario per un bambino rispetto a queste importanti scoperte e lo è anche per me. I miscugli di colori che fanno tutto marrone terroso, poi "sei metti un po' di blu cosa succede? Come si intitola questo dipinto?". "Il brutto tempo". I bambini hanno la tendenza a mescolare tutti i colori, a far diventare tutto scuro e nero. Lascio sperimentare ma, per coltivare la bellezza, contengo questi slanci scuri, aprendo ai colori più luminosi, verde, blu, giallo, rosso, rosa... Sono molto più nutrienti di nero e marrone. I colori dal foglio passano sulle mani, per naturale istinto dei bambini a dipingersi, vedersi e ricono-

scersi, delimitarsi nello spazio. Impronte di mani rosse, arcobaleno, verdi, gialle, oro... Non basta. Il colore sale e arriva alle braccia, qualcuno si sente forte, qualcuna si sente più bella... Lavorano con impegno e attenzione e alla fine che gran soddisfazione! "Guarda, maestra: il mio braccio è tutto blu!". Sorrisi di gioia. Il colore diventa liquido, si sperimenta la *fluida art*, si lavora insieme, in gruppo, cosa non semplice, specialmente per i più piccoli. È sorprendente la naturalità con la quale hanno seguito le consegne e la bellezza di ciò che è stato creato insieme. Per qualcuno una giraffa, per altri una città, ognuno ha la sua lettura e ogni lettura va bene. Non esiste giusto o sbagliato, esistono punti di vista. **Non esistono errori, ma possibilità.** L'alchimia, la trasformazione dei colori con le pozioni magiche, giallo, blu e rosso,

con cui ognuno ha sperimentato e da cui sono nate meravigliose sfumature di acquamarina, verdi, topazio e preziose meraviglie, sono diventate arcobaleni, animali, e storie personalissime.

L'autostima si rafforza: sto imparando a fare da solo e a misurarmi. Il mondo vegetale è diventato un supporto

e le foglie, generose, sono diventate la tela. Con il radicchio rosso sperimento le forme, un fiore con i petali, un fiore arcobaleno. I suoni si sono tradotti in colori e in movimenti sul foglio. Seguendo il ritmo, ascoltando ancora una volta con **attenzione e curiosità per la novità** della mescolanza di linguaggi. L'udito e la vista. La musica lascia la sua traccia e diventa dipinto a colori. Mi fermo qui ma le esperienze sono state molto più di questo.

Ringrazio la maestra Anna e tutte le maestre e collaboratrici per come custodiscono questo luogo e portano avanti con passione e amore il loro lavoro con i bambini e per aver accolto la mia proposta. Ringrazio tutti i bambini per essere ciò che sono, i genitori e tutta la comunità. Che la gioia sia viva nei cuori.

Nathalie Cappelletti
Pittrice e Art Counsellor

I bambini che hanno ricevuto il Battesimo

"Tutti voi infatti siete figli di Dio per la fede in Cristo Gesù, perché quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo. Non c'è più né giudeo né greco; non c'è più né schiavo né libero: non c'è più né uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù" (Gal 3, 26-28)

Renzo Consoli	12	Febbraio	2022	Rizzolo
Ludovica Cogoi	18	Giugno	2022	Vergnacco
Diego Paoloni	23	Luglio	2022	Zompitta
Elodie Nicole Milano	10	Settembre	2022	Rizzolo
Ascanio Di Noia	10	Settembre	2022	Zompitta
Mirco Guadagnini	24	Settembre	2022	Rizzolo
Dafne Della Ricca Gervasutti	24	Settembre	2022	Zompitta
Daniele Acampora	01	Ottobre	2022	Vergnacco
Nathalie Mariutti	15	Ottobre	2022	Qualso
Sophie Silvestri	17	Dicembre	2022	Zompitta
Alex Ivan Sbucl	26	Dicembre	2022	Rizzolo

Le coppie che si sono unite in Matrimonio

"Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga" (Gv 15, 16)

MAURIZIO LE GRAZIE • ZAIRA NANINO	25 Giugno 2022	Ribis
GYORGY BERKES LAJOS • ANNA MONTE	03 Settembre 2022	Rizzolo

I nostri cari defunti

"Chi ci separerà dall'amore di Cristo?" (Rm 8, 35)

Francesco Colugnati	anni 97	04	Gennaio	2022	Vergnacco
Angelino Miconi	anni 82	28	Gennaio	2022	Zompitta
Fernando Del Missier	anni 82	07	Febbraio	2022	Rizzolo
Bruno Comello	anni 78	03	Febbraio	2022	Qualso
Anita Comelli	anni 85	05	Febbraio	2022	Zompitta
Alessandro Comello	anni 97	05	Febbraio	2022	Zompitta
Adriano Del Negro	anni 89	12	Febbraio	2022	Qualso
Renata Vacchiani	anni 92	15	Febbraio	2022	Rizzolo
Giuliana Assaloni	anni 78	21	Febbraio	2022	Zompitta
Aurora Mauro	anni 102	22	Febbraio	2022	Valle
Umberto Mauro	anni 85	22	Febbraio	2022	Reana
Maria Foschiani	anni 92	04	Marzo	2022	Reana

DAI REGISTRI PARROCCHIALI DEL 2022

Messilina Braidic	anni 33	09 Marzo	2022	Reana
Andreina Cattarossi	anni 76	19 Aprile	2022	Cortale
Antonio Scilipoti	anni 88	20 Aprile	2022	Reana
Mario Monego	anni 79	27 Aprile	2022	Cortale
Maria Teresa Martinis	anni 86	28 Aprile	2022	Vergnacco
Sandro Bragato	anni 55	05 Maggio	2022	Ribis
Mercedes Piccini	anni 86	12 Maggio	2022	Vergnacco
Bruna Comuzzo	anni 97	13 Maggio	2022	Reana
Pierina Vaccaro	anni 88	23 Maggio	2022	Cortale
Tonino Badini	anni 84	01 Giugno	2022	Vergnacco
Anna Maranzana	anni 84	03 Giugno	2022	Qualso
Pia Bravo	anni 87	04 Giugno	2022	Reana
Riccardo Sant	anni 49	07 Giugno	2022	Reana
Antonino Muffoletto	anni 79	07 Giugno	2022	Rizzolo
Giampietro Balzano	anni 83	10 Giugno	2022	Zompitta
Anna Londero	anni 67	13 Giugno	2022	Reana
Anna Cattarossi	anni 85	13 Giugno	2022	Reana
Pietro Del Negro	anni 90	21 Giugno	2022	Qualso
Anna Fabris	anni 95	28 Giugno	2022	Qualso
Mariangela Francile	anni 63	30 Giugno	2022	Cortale
Antonio Pace	anni 87	12 Luglio	2022	Reana
Liliana D'Osvaldo	anni 81	13 Luglio	2022	Reana
Giuliano Morandini	anni 77	14 Luglio	2022	Reana
Giovanni La Vittoria	anni 69	16 Luglio	2022	Reana
Claudio De Odorico	anni 68	16 Luglio	2022	Ribis
Alessandro Morandini	anni 74	19 Luglio	2022	Qualso
Gilberto Cristofoli	anni 73	22 Luglio	2022	Reana
Ermes Pividori	anni 86	02 Agosto	2022	Zompitta
Luigia Cencigh	anni 89	04 Agosto	2022	Valle
Nella Tonini	anni 96	01 Settembre	2022	Valle
Marcello Sbuelz	anni 80	21 Settembre	2022	Rizzolo
Alfiero Chiandetti	anni 84	21 Settembre	2022	Reana
Giovanni Seracusa	anni 70	20 Settembre	2022	Rizzolo
Lina Fattor	anni 79	23 Settembre	2022	Reana
Silvia Bertoni	anni 79	28 Settembre	2022	Vergnacco
Elda Paluzzano	anni 96	07 Ottobre	2022	Reana
Pierino Maranzana	anni 71	15 Ottobre	2022	Zompitta
Norina Costantini	anni 94	17 Ottobre	2022	Reana
Dario Sbuelz	anni 83	26 Ottobre	2022	Rizzolo
Tarsilia Cautero	anni 93	29 Ottobre	2022	Reana
Lidia Miconi	anni 69	03 Novembre	2022	Vergnacco
Delfina Fabris	anni 98	05 Novembre	2022	Cortale
Sergio Miconi	anni 84	18 Novembre	2022	Zompitta
Olinto Bertoni	anni 98	21 Novembre	2022	Vergnacco
Maria Croesi	anni 70	22 Novembre	2022	Vergnacco
Luigina Micottis	anni 77	29 Novembre	2022	Cortale
Luigi Michelotti	anni 89	30 Novembre	2022	Reana
Bruna Patriarca	anni 91	22 Dicembre	2022	Reana
Fabrizio Gabino	anni 62	29 Dicembre	2022	Rizzolo

VISITE AD ANZIANI ED INFERMI

Durante questo periodo, don Agostino e don Gordian passeranno a trovare gli anziani e gli ammalati che desiderano avvicinarsi ai Sacramenti della Confessione e della Comunione o, semplicemente, ricevere la visita di un sacerdote.

Eventuali richieste di visita potranno essere fatte rivolgendosi presso la **Canonica di Reana**, anche telefonicamente, negli orari dell'ufficio parrocchiale (**martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato dalle 10.00 alle 12.00 e venerdì dalle 17.00 alle 18.30**).

Per particolari necessità vedere la sezione "Contatti e Orari" sul retro.

CONFESSIONI

I nostri sacerdoti sono a disposizione per la confessione nei seguenti orari:

mercoledì

17.00-19.00 Chiesa di Reana

sabato

16.00-18.00 Santuario di Ribis

sabato

18.00-19.00 Chiesa di Vergnacco

Incontri di riflessione sulla Bibbia

Ogni **martedì** alle ore **20.30 "LECTIO DIVINA"** guidata dal diacono Paolo Lano, presso la Casa di Cana a S. Bernardo

ADORAZIONE EUCARISTICA

Ogni **giovedì** alle ore **19.00** a **VERGNACCO**
Ogni **1ª domenica** del mese alle ore **15.00** a **CORTALE**

RACCOLTA FONDI PROGETTO ORATORIO DEL ROJALE

Puoi sostenere questo progetto:

- consegnando le **offerte in chiesa** in occasione delle celebrazioni e specificando la destinazione
- con un bonifico bancario utilizzando l'IBAN **IT42Q0708564150000000552503**

RACCOLTA FONDI PRO OPERE PARROCCHIALI

Puoi contribuire

- consegnando le **offerte in chiesa** in occasione delle celebrazioni e specificando la destinazione
- con un bonifico bancario utilizzando l'IBAN **IT51I070856415000000046201**

Lettura Consigliata

CIÒ CHE NON MUORE MAI

Il cammino di un uomo

di Takashi Paolo Nagai (ed. San Paolo, 2023 - € 19,00)

È l'appassionante racconto autobiografico che Takashi Paolo Nagai ci offre della sua vita, dall'infanzia fino allo scoppio della bomba atomica di Nagasaki. Nota dominante del suo cammino di uomo, è la ricerca inesausta di verità e di significato che non gli dà tregua, fino all'incontro con la comunità cristiana di Urakami e con la donna che diventerà sua moglie, Midori Marina. Quando il suo cuore si apre alla fede, matura in lui il desiderio di dedicarsi totalmente al servizio degli uomini attraverso la professione di medico e di scienziato, ma qualcosa di definitivo sembra sempre mancare. Nel giorno in cui la bomba atomica riduce in cenere il frutto del suo lavoro, Nagai comprende il valore della testimonianza della moglie Midori, che aveva sempre vissuto nell'umiltà e nel silenzio il suo sì a "Ciò che non muore mai", Cristo, l'unica Presenza in grado di dare eternità alla storia. Il cammino di un uomo vero, un'esistenza instancabilmente vissuta dove ogni avvenimento diventa occasione di stupore e di conversione.



CELEBRAZIONI PASQUALI 2023

CONFESSIONI

Martedì Santo – 4 aprile - Reana
Giovani e cresimandi 20.30

Mercoledì Santo – 5 aprile - Reana
Bambini 4a e 5a elementare e ragazzi delle medie 17.00

ADULTI

Giovedì Santo – 6 aprile
Zompitta 17.00-18.00
Cortale 17.00-18.00

Venerdì Santo – 7 aprile
Vergnacco 16.00-17.00
Valle 16.00-17.00

Sabato Santo – 8 aprile

Ribis 10.00-12.00
Qualso 10.00-12.00
Reana 16.00-18.00
Rizzolo 16.00-18.00

QUARANTORE

Vergnacco - Lunedì 3 aprile
Adorazione 18.00-19.00 - S. Messa 19.00

Qualso - Lunedì 3 aprile
Adorazione 17.30-18.30 - S. Messa 18.30

Rizzolo - Martedì 4 aprile
Adorazione 18.00-19.00 - S. Messa 19.00

Zompitta - Martedì 4 aprile
Adorazione 17.00-18.00 - S. Messa 18.00

Reana - Martedì 4 aprile
Adorazione 18.00-19.00 - S. Messa 19.00

Ribis - Sabato 15 aprile
Adorazione 16.00-18.00 - S. Messa 18.00

DOMENICA DELLE PALME 2 APRILE

**SS. Messe precedute
dalla benedizione dell'ulivo**

Ribis ore 9.00
Qualso ore 9.00 (Scuola materna)
Valle ore 9.30
Cortale ore 10.00
Zompitta ore 10.30
Reana ore 10.30 (S. Maria degli A.)
Vergnacco ore 10.45 (S. Antonio)
Rizzolo ore 10.45 (Tempietto)
Ribis ore 19.00

GIOVEDÌ SANTO 6 APRILE

Cattedrale di Udine Ore **9.30** S. Messa Crismale presieduta dall'Arcivescovo e concelebrata dai sacerdoti della Diocesi con la benedizione degli Oli e la rinnovazione delle promesse sacerdotali.
Vergnacco ore **20.00**
S. Messa "in Coena Domini"
Ribis ore **20.00**
S. Messa "in Coena Domini"

VENERDÌ SANTO 7 APRILE

Vergnacco ore **15.00** Celebrazione della Passione del Signore (letture, Adorazione e Comunione)
Ribis ore **15.00** Celebrazione della Passione del Signore (letture, Adorazione e Comunione)
Valle ore **20.30** Via Crucis e processione fino a Vergnacco
Reana ore **20.30** Via Crucis e processione
Qualso ore **20.30** Via Crucis e processione
Ribis ore **20.30** Via Crucis in Santuario

VEGLIA PASQUALE SABATO SANTO 8 APRILE

Vergnacco ore 21.00
Ribis ore 21.00

DOMANICA DI PASQUA 9 APRILE

SS. Messe

Ribis ore 9.00
Qualso ore 9.15
Valle ore 9.30
Cortale ore 10.00
Zompitta ore 10.30
Reana ore 10.45
Rizzolo ore 11.00
Vergnacco ore 11.00
Ribis ore 19.00

LUNEDÌ DELL'ANGELO 10 APRILE

SS. Messe

Ribis ore 9.00
Qualso ore 9.15
Reana ore 10.45
Rizzolo ore 11.00

PRIME CONFESSIONI

Sabato 27 maggio Reana ore 16.00

PRIME COMUNIONI

Domenica 30 aprile Reana ore 12.00
Domenica 7 maggio Qualso ore 12.00

SANTE CRESIME

Domenica 11 giugno Reana ore 17.00

CORPUS DOMINI GIOVEDÌ 8 GIUGNO

Remugnano ore 20.00

CONTATTI E ORARI

PARROCO

Don Agostino è a disposizione per chi desidera incontrarlo presso la Canonica di Reana (Via C. Nanino n. 62), nei seguenti orari:

- **Martedì** 10.00-12.00
- **Mercoledì** 10.00-12.00
- **Venerdì** 17.00-18.30

Tel. **0432 857017** - E-mail: asogaro@libero.it

VICARIO PARROCCHIALE

Don Gordian risiede presso la canonica di Valle (Via Tomadini n. 2)

Tel. **0432 851028** - E-mail: gordianibeto@yahoo.com

PADRI DELL'OPERA DELLO SPIRITO SANTO

Presso la canonica di Ribis (Via del Santuario 31)
Tel. **0432 857005**

SEGRETERIA PARROCCHIE DEL ROJALE

Per qualsiasi richiesta (informazioni, certificati, comunicazioni, appuntamenti, ecc.) è possibile rivolgersi direttamente all'ufficio di Via C. Nanino n. 62, presso la Canonica di Reana, nei seguenti orari:

- **Martedì** 10.00-12.00
- **Mercoledì** 10.00-12.00
- **Giovedì** 10.00-12.00
- **Venerdì** 10.00-12.00
- **Sabato** 17.00-18.30

Tel. **0432 857017** - E-mail: parrocchiedelrojale@gmail.com
www.parrocchiedelrojale.com -  [parrocchiedelrojale](https://www.facebook.com/parrocchiedelrojale)

PARROCCHIE DEL ROJALE

BOLLETTINO PARROCCHIALE
PERIODICO GRATUITO

Reg. Trib. Udine n. 8, 27/11/2017

Direttore Responsabile: Grazia Fuccaro

Direttivo: don Agostino Sogaro - Noemi Ascari - Paola Dordolo - Tranquilla Fant - Anna Maria Toffolini

Direzione, redazione e amministrazione: Via Celio Nanino n. 62 - Reana del Rojale (UD)

tel. 0432-857017 - email: parrocchiedelrojale@gmail.com

Stampa: Cartostampa Chiandetti s.r.l. - Via Vittorio Veneto n. 106 - Reana del Rojale (UD)

PER L'INVIO DEL BOLLETTINO FUORI DAL ROJALE, CONTATTARE LA SEGRETERIA PARROCCHIALE

IN COPERTINA: Andrea Pisano, La Navigazione, Campanile di S. Maria del Fiore, Firenze, sec. XIV.